

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
PUBBLICITÀ: ann. colon. — Commerciale: Cinema 1.180 — Domestica 1.000 — Estero 1.200 — Pubblicità: 1.500 — Pubblicità: 1.500		Tel. 06/47 93.521 93.522 93.523 93.524	
INTERURBANI: Amministrazione 624.700 — Edizione 670.000		Tel. 06/47 93.521 93.522 93.523 93.524	
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ (con edizioni del lunedì)	1.200	3.500	1.700
RINNOVATA	1.200	3.500	1.700
VIE NUOVE	1.200	3.500	1.700
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/28732			
PUBBLICITÀ: ann. colon. — Commerciale: Cinema 1.180 — Domestica 1.000 — Estero 1.200 — Pubblicità: 1.500 — Pubblicità: 1.500			
Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 06/47 93.521 93.522 93.523 93.524			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruirne di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 47

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MOVIMENTO DI PROTESTA UNITARIO NELLE CAMPAGNE

La CISL e le ACLI dei Bolognesi contro l'affossamento della riforma Segni

Si è aperta la battaglia alla Commissione della Camera - L'estrema destra vota coi clericali per smantellare la riforma - Medici ha presentato il primo emendamento governativo

PARLI Matteotti

È inutile che l'on. Saragat, per coprire la sua ritirata sui patti agrari, se la prenda con l'estremismo o il settarismo dei socialisti. Per giudicare la indecorosa capitolazione sul principio della «giusta causa permanente» sottoscritta la sabato mattina al Viminale, non basta rifarsi alle non dimostrate dichiarazioni del segretario del Partito socialista democratico, Matteo Matteotti, dell'otto gennaio scorso. Anzi noi non abbiamo perduto la speranza che l'on. Matteotti finalmente parli. Se egli è un uomo d'onore, dovrà schierarsi contro l'accordo con i socialisti. Matteotti dovrà spiegare perché l'otto gennaio definì assurdo e impossibile ogni compromesso sulla «giusta causa permanente», e oggi invece accetta l'impossibile di allora. E ci auguriamo che l'on. Matteotti questa delucidazione vada a darla a Molinella, in quella Molinella dove, alla fine del 1914, fu impegnata dai socialisti, rifugiata nella lunga e memorabile battaglia contro l'esecomo del mezzadro Ponderelli da parte dell'agricoltore Zerbini, affermandosi per la prima volta nella lotta al diritto dei mezzadri alla «giusta causa». Vogliamo dire che l'on. Matteotti ha da rendere conto non solo della sua coerenza con se stesso e del valore della sua parola, ma di un gesto politico che, se confermato, segnerebbe la rinuncia ignominiosa e definitiva a un patrimonio ideale, accumulato da quei maestri del riformismo cui i capi attuali della socialdemocrazia pretendono così solennemente di richiamarsi.

dell'anticomunismo, di avere una qualche funzione autonoma, una qualsiasi caratterizzazione propria nell'attuale situazione italiana. Essa esce unilaterale dalla controversia sui patti agrari. Ma si può escludere che i capi democratici, cui corride l'ipotesi di un nuovo, totalitario 18 aprile, abbiano lavorato maliziosamente a questo nuovo colpo portato all'esistenza di forze intermedie nel panorama politico italiano. Certo, dal punto di vista obiettivo, la risultante è questa: che il gruppo dirigente democristiano sopporta la socialdemocrazia solo come appendice passiva delle sue manovre, delle sue trattative, dei suoi mercati con la destra. Sapranno intendere il pericolo i socialisti democratici, i repubblicani di buona fede, e la stessa cosiddetta sinistra democristiana? Lo vedremo nel Paese, e alla Camera: dove duecento-dieci voti comunisti e socialisti sono pronti per dare scacco al ricatto degli agrari e assicurare la vittoria della riforma Segni.

Il dibattito in Commissione

Solo pochi giorni sono trascorsi dalle gravissime decisioni del governo Scelba-Saragat contro la riforma dei patti agrari, e già si è sviluppato nel Paese un movimento di protesta che fin d'ora appare destinato ad assumere eccezionali proporzioni, per la partecipazione piena ed esosa delle masse contadine cattoliche e socialiste e di ogni altro orientamento politico. Notizie di particolare rilievo sono giunte ieri in tal senso dalle campagne bolognesi. Centinaia di iniziative unitarie sono state prese dai contadini di questa zona.

Un dibattito pubblico si è svolto a S. Pietro in Casale, nel Bolognese, fra i rappresentanti della ACLI provinciale, signori Bianchi e Rainieri, il segretario della Camera dei Lavoratori Forni e il compagno Lucarini per la Confederazione. Al termine del dibattito è stato concordemente stilato questo ordine del giorno: «I lavoratori di S. Pietro in Casale riuniti in un pubblico dibattito della C.G.I.L. e delle ACLI provinciali riaffermano

il diritto alla «giusta causa permanente» per tutte le categorie contadine; chiedono la immediata discussione e approvazione del progetto Segni-Sampietro nel suo testo integrale sul quale già hanno espresso parere favorevole tutti i lavoratori e le loro organizzazioni; impegnano i parlamentari delle loro organizzazioni a svolgere una azione conseguente alla Camera e al Senato». Un analogo ordine del giorno è stato votato alla unanimità dal Consiglio comunale di Castel di Serravalle, mentre una manifestazione di tutti i contadini della provincia è stata indetta per venerdì a Bologna dalle organizzazioni sindacali unitarie.

Sempre nel Bolognese, il segretario provinciale delle ACLI dottor Gatti, ha dichiarato pubblicamente che «i lavoratori cattolici manterranno fede alle risoluzioni già votate in precedenza con le quali si richiese l'approvazione del progetto Segni con il mantenimento della giusta causa permanente». Il segretario provinciale delle ACLI dottor Gatti, ha dichiarato pubblicamente che «i lavoratori cattolici manterranno fede alle risoluzioni già votate in precedenza con le quali si richiese l'approvazione del progetto Segni con il mantenimento della giusta causa permanente».

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 16 alle ore 11,30 nella sede del gruppo.

La C.G.I.L. chiama a manifestare per la «giusta causa permanente»

L'appello dell'Esecutivo ai lavoratori della terra — Le C.G.I.L. impegnate a promuovere il più vasto movimento di solidarietà

Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. ha approvato ieri, al termine dei suoi lavori, il seguente ordine del giorno sulla questione dei patti agrari:

«Il C. E. della C.G.I.L. afferma che il progetto governativo sui patti agrari costituisce un aperto tradimento delle legittime aspirazioni dei contadini italiani che da anni lottano per una provvida riforma dei rapporti giuridici, economici e sociali nelle campagne.

«L'attuale coalizione governativa — ripudiando il progetto di legge Segni già approvato dalla Camera — ha tentato la precedente legislatura — si è apertamente schierata in difesa della rendita agraria parassitaria e dei gruppi più retrivi e più reazionari della società italiana, allo scapito della conquista della «giusta causa permanente», già realizzata attraverso dure lotte e sancita dalla legge e ripristinata così nelle campagne un sistema di rapporti di tipo feudale, incompatibile con un regime democratico e con la Costituzione della Repubblica.

«Il progetto governativo sulla regolamentazione dei patti agrari, infatti, colpisce gravemente i contadini e i loro familiari, mettendoli alla mercé degli agrari, i quali, col ricatto della libertà di disdetta, impedirebbero la riforma dei patti agrari Segni-Sampietro.

«Il C. E. impegna la Camera dei Lavoratori a promuovere il più vasto movimento di solidarietà e di attivo sostegno di tutti i lavoratori di tutte le categorie e della popolazione intera, alla lotta dei contadini per il trionfo della «giusta causa permanente», garanzia di un tenace e duraturo progresso economico e sociale del Paese.

«Il C. E. della C.G.I.L. chiama tutti i lavoratori della terra, mezzadri, coloni, affittuari, coltivatori diretti, salariati e braccianti agricoli, a parteciparvi».

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato oggi 16 corrente, subito dopo la fine della seduta plenaria.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi 16 corrente, subito dopo la fine della seduta plenaria.

PER SOLIDARIETA' CON I PORTUALI Domattina Genova in sciopero generale

GENOVA, 15. — In esecuzione del mandato ricevuto dalla Commissione Camera dei Lavoratori, la Camera dei Lavoratori ha stabilito la prima grande azione di sciopero in appoggio alla lotta dei portuali e per la difesa della libertà sindacale per giovedì 17 febbraio. Dalle ore 8 alle ore 12 scenderanno in sciopero generale tutte le categorie di lavoratori della provincia, compresi i trasportatori urbani.

Genova sta mobilitandosi in ogni sua fabbrica, in ogni suo cantiere per respingere l'offensiva sferrata dal padronato contro la libertà dei lavoratori. Oggi per 24 ore scenderanno in sciopero tutti i lavoratori dello stabilimento OARN, l'officina portuale dell'ITRI dove la direzione, nei giorni scorsi, ha tentato in tronco sei lavoratori e altri sette ne ha sospesi perché avevano partecipato ad una manifestazione di solidarietà verso i portuali in lotta.

I portuali del Ramo Industriale hanno trascorso il loro 27. giorno di sciopero continuando l'opera di chiarificazione del problema della «buona scelta» tra la cittadinanza.

Questa sera, proseguendo nella lotta contro il nuovo regolamento del lavoro portuale e contro i provvedimenti del ministro Tamburini, i lavoratori del porto del Ramo Commerciale hanno sospeso

il lavoro per il turno notturno. Altre azioni di protesta hanno avuto luogo nella giornata a bordo di alcune navi.

Dichiarazioni di Di Vittorio sui rapporti con le ACLI

A proposito di una delle consuete insulse «rivelazioni» diffuse dai meno responsabili fra gli organi di stampa, secondo cui il compagno Giuseppe Di Vittorio avrebbe proposto alla CGIL una serie di misure dirette a ostacolare la manifestazione indetta dalle ACLI a Roma, per il 15 maggio prossimo, lo stesso Di Vittorio ha così dichiarato ad alcuni giornalisti: «Confesso che ignoro l'esistenza delle ACLI, quando ho letto la notizia d'agenzia, che mi attribuisce propositi inesistenti. Noi consideriamo i lavoratori delle ACLI come fratelli di tutti gli altri lavoratori. Non abbiamo nessuna ragione, quindi, di noi che difendiamo la libertà democratiche per tutti — di ostacolare in qualsiasi modo una manifestazione delle ACLI».

«È stato più, ha concluso Di Vittorio, che le ACLI hanno posizioni molto vicine a quelle della CGIL, su molti punti importanti. Noi consideriamo i lavoratori delle ACLI come fratelli di tutti gli altri lavoratori. Non abbiamo nessuna ragione, quindi, di noi che difendiamo la libertà democratiche per tutti — di ostacolare in qualsiasi modo una manifestazione delle ACLI».

Il comitato esecutivo, dopo aver incaricato la segreteria di sintetizzare la posizione della CGIL sulle questioni del collocamento dei benefici delle aziende IRI-FIM-Cogne e del bacino minerario del Sulcis in una serie di documenti ufficiali, aveva infine approvato le decisioni prese recentemente dalla FISM per una giornata di lotta dei lavoratori europei contro il riarmo della Germania occidentale e per l'interdizione delle armi atomiche, fissata per il prossimo 10 marzo.

Un milione raccolto per la creazione della «Casa dei pionieri» a Pozzovivo

MILANO, 15. — Ad appena una settimana di distanza dallo appello lanciato, sulle colonne dell'Unità di Milano, dal suo Direttore compagno Davide Lajolo, per una sottoscrizione che rendesse possibile costruire una bella «casa dei pionieri» a Pozzovivo, è stato oggi superato il milione di lire. La offerta pervenuta da ogni parte d'Italia, da lavoratori, da donne, da gruppi di pionieri, hanno in tal modo permesso la raccolta di una somma doppia di quella che era stata fissata.

SAPREMO FRA POCHE ORE LA SORTA DEI VIAGGIATORI DEL «DC 6b»?

Relitti di un aereo avvistati sulle pendici del M. Vettore

Tempeste di neve ostacolano la marcia delle pattuglie - Ricerche in corso anche verso il monte Pozzoni e nelle acque del lago di Vico - Sospeso il pattugliamento del Tirreno

Il mistero dell'aereo scomparso, che da tre giorni tiene in ansia l'opinione pubblica, sta per essere svelato. Ma poche speranze sussistono di poter salvare qualcuna delle ventinove vite umane travolte dal fulmineo e, finora, inspiegabile sinistro. Ieri, gli sforzi di centinaia di carabinieri e di agenti di polizia, di decine di piloti e di marinai, di contadini e di pastori accorsi volontariamente a prestare man forte alle autorità nelle fabbrili ricerche, hanno condotto ad un primo risultato: quello di restringere al minimo il campo delle indagini. Tre sono, nel momento in cui scriviamo, le località indiziate. La prima è il monte Vettore, situato nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia, dove un apparecchio da ricognizione aerea ha avvistato relitti di aeroplano semiseppiti dalla neve. La seconda è il monte Pozzoni, presso Cittareale, che si è presentato ieri a fare la sua disposizione davanti ai carabinieri di Ronciiglione.



VIGNA DI VALLE — La madre di Marcella Mariani all'aeroporto del «Centro di soccorso» dove si trova lo stato maggiore delle forze incaricate di ricercare l'aereo scomparso

La segnalazione riguardante il monte Vettore è giunta nel tardo pomeriggio di ieri alle redazioni dei quotidiani romani attraverso uno scarno dispaccio dell'ANSA. Esso dice testualmente: «Cittareale, 15 - Relitti di un apparecchio sono stati avvistati dalla ricognizione aerea sul monte Vettore, a 700 metri, nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia. Non è possibile tuttavia affermare che si tratti dei resti dell'apparecchio della Sabena che, durante la distanza, si ritiene che non sia possibile, prima di domattina, poter raggiungere la località dove sono stati segnalati i resti dell'aereo. Una volta che lo stato maggiore delle forze incaricate di ricercare l'aereo scomparso, che da tre giorni tiene in ansia l'opinione pubblica, sta per essere svelato. Ma poche speranze sussistono di poter salvare qualcuna delle ventinove vite umane travolte dal fulmineo e, finora, inspiegabile sinistro. Ieri, gli sforzi di centinaia di carabinieri e di agenti di polizia, di decine di piloti e di marinai, di contadini e di pastori accorsi volontariamente a prestare man forte alle autorità nelle fabbrili ricerche, hanno condotto ad un primo risultato: quello di restringere al minimo il campo delle indagini. Tre sono, nel momento in cui scriviamo, le località indiziate. La prima è il monte Vettore, situato nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia, dove un apparecchio da ricognizione aerea ha avvistato relitti di aeroplano semiseppiti dalla neve. La seconda è il monte Pozzoni, presso Cittareale, che si è presentato ieri a fare la sua disposizione davanti ai carabinieri di Ronciiglione.

La segnalazione riguardante il monte Vettore è giunta nel tardo pomeriggio di ieri alle redazioni dei quotidiani romani attraverso uno scarno dispaccio dell'ANSA. Esso dice testualmente: «Cittareale, 15 - Relitti di un apparecchio sono stati avvistati dalla ricognizione aerea sul monte Vettore, a 700 metri, nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia. Non è possibile tuttavia affermare che si tratti dei resti dell'apparecchio della Sabena che, durante la distanza, si ritiene che non sia possibile, prima di domattina, poter raggiungere la località dove sono stati segnalati i resti dell'aereo. Una volta che lo stato maggiore delle forze incaricate di ricercare l'aereo scomparso, che da tre giorni tiene in ansia l'opinione pubblica, sta per essere svelato. Ma poche speranze sussistono di poter salvare qualcuna delle ventinove vite umane travolte dal fulmineo e, finora, inspiegabile sinistro. Ieri, gli sforzi di centinaia di carabinieri e di agenti di polizia, di decine di piloti e di marinai, di contadini e di pastori accorsi volontariamente a prestare man forte alle autorità nelle fabbrili ricerche, hanno condotto ad un primo risultato: quello di restringere al minimo il campo delle indagini. Tre sono, nel momento in cui scriviamo, le località indiziate. La prima è il monte Vettore, situato nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia, dove un apparecchio da ricognizione aerea ha avvistato relitti di aeroplano semiseppiti dalla neve. La seconda è il monte Pozzoni, presso Cittareale, che si è presentato ieri a fare la sua disposizione davanti ai carabinieri di Ronciiglione.

La segnalazione riguardante il monte Vettore è giunta nel tardo pomeriggio di ieri alle redazioni dei quotidiani romani attraverso uno scarno dispaccio dell'ANSA. Esso dice testualmente: «Cittareale, 15 - Relitti di un apparecchio sono stati avvistati dalla ricognizione aerea sul monte Vettore, a 700 metri, nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia. Non è possibile tuttavia affermare che si tratti dei resti dell'apparecchio della Sabena che, durante la distanza, si ritiene che non sia possibile, prima di domattina, poter raggiungere la località dove sono stati segnalati i resti dell'aereo. Una volta che lo stato maggiore delle forze incaricate di ricercare l'aereo scomparso, che da tre giorni tiene in ansia l'opinione pubblica, sta per essere svelato. Ma poche speranze sussistono di poter salvare qualcuna delle ventinove vite umane travolte dal fulmineo e, finora, inspiegabile sinistro. Ieri, gli sforzi di centinaia di carabinieri e di agenti di polizia, di decine di piloti e di marinai, di contadini e di pastori accorsi volontariamente a prestare man forte alle autorità nelle fabbrili ricerche, hanno condotto ad un primo risultato: quello di restringere al minimo il campo delle indagini. Tre sono, nel momento in cui scriviamo, le località indiziate. La prima è il monte Vettore, situato nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia, dove un apparecchio da ricognizione aerea ha avvistato relitti di aeroplano semiseppiti dalla neve. La seconda è il monte Pozzoni, presso Cittareale, che si è presentato ieri a fare la sua disposizione davanti ai carabinieri di Ronciiglione.

La segnalazione riguardante il monte Vettore è giunta nel tardo pomeriggio di ieri alle redazioni dei quotidiani romani attraverso uno scarno dispaccio dell'ANSA. Esso dice testualmente: «Cittareale, 15 - Relitti di un apparecchio sono stati avvistati dalla ricognizione aerea sul monte Vettore, a 700 metri, nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia. Non è possibile tuttavia affermare che si tratti dei resti dell'apparecchio della Sabena che, durante la distanza, si ritiene che non sia possibile, prima di domattina, poter raggiungere la località dove sono stati segnalati i resti dell'aereo. Una volta che lo stato maggiore delle forze incaricate di ricercare l'aereo scomparso, che da tre giorni tiene in ansia l'opinione pubblica, sta per essere svelato. Ma poche speranze sussistono di poter salvare qualcuna delle ventinove vite umane travolte dal fulmineo e, finora, inspiegabile sinistro. Ieri, gli sforzi di centinaia di carabinieri e di agenti di polizia, di decine di piloti e di marinai, di contadini e di pastori accorsi volontariamente a prestare man forte alle autorità nelle fabbrili ricerche, hanno condotto ad un primo risultato: quello di restringere al minimo il campo delle indagini. Tre sono, nel momento in cui scriviamo, le località indiziate. La prima è il monte Vettore, situato nelle vicinanze di Castelluccio di Norcia, dove un apparecchio da ricognizione aerea ha avvistato relitti di aeroplano semiseppiti dalla neve. La seconda è il monte Pozzoni, presso Cittareale, che si è presentato ieri a fare la sua disposizione davanti ai carabinieri di Ronciiglione.

INCREDIBILI DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE A WASHINGTON Brosio afferma che il governo Scelba appoggia l'aggressione USA a Formosa

Il diplomatico si permette di fare singolari apprezzamenti sulla situazione interna italiana

NEW YORK, 15. — Prendendo la parola questa sera all'Hotel Plaza, durante un pranzo offerto in suo onore dalla America-Italy Society, l'ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha fatto gravi dichiarazioni, in aperto contrasto con i doveri e le funzioni di rappresentante dello stato italiano.

Brosio ha sentito in primo luogo il bisogno di portare un'adesione alla politica americana di intervento a Formosa, in termini quali non solo i portavoce dei più zelanti satelliti americani, quanto mai prudenti dinanzi agli evidenti pericoli dell'intervento stesso, ma lo stesso governo italiano non hanno fino ad ora adoperato.

«Anche in Estremo Oriente — Brosio ha detto — non può mancare di esprimersi la lealtà dell'Italia verso il mondo occidentale. L'Italia non ha in quel settore interessi di responsabilità diretti, ma si rende pienamente conto che la pace è indivisibile e che una così ampia portata in Estremo Oriente avrebbe gravi ripercussioni anche in Europa».

«Noi non crediamo — ha concluso Brosio — che la pace possa essere mantenuta mediante continue concessioni e riteniamo che chi si astiene da ogni attacco sia precipitamento la sua posizione defensiva, con un patto di fatto a mantenere un paese oneroso. L'Italia non è questa politica generale. In perfetta armonia con gli Stati Uniti, per profonda convinzione».

Altri non meno gratuiti apprezzamenti Brosio si è permesso di fare in merito alla situazione interna italiana, che egli ha definito — e ancora una volta — l'esistenza di un serio pericolo per il nostro paese.

«Noi non crediamo — ha concluso Brosio — che la pace possa essere mantenuta mediante continue concessioni e riteniamo che chi si astiene da ogni attacco sia precipitamento la sua posizione defensiva, con un patto di fatto a mantenere un paese oneroso. L'Italia non è questa politica generale. In perfetta armonia con gli Stati Uniti, per profonda convinzione».

Altri non meno gratuiti apprezzamenti Brosio si è permesso di fare in merito alla situazione interna italiana, che egli ha definito — e ancora una volta — l'esistenza di un serio pericolo per il nostro paese.

Mozione di 70 deputati laburisti per un incontro a 4 prima dell'UEO

LONDRA, 15. — Settanta deputati laburisti, fra cui il leader dell'ala sinistra del «Labour Party», Aneurin Bevan, hanno presentato una mozione alla Camera del Parlamento, con la quale chiedono ai governi di Francia, Germania e Gran Bretagna di avviare un dialogo serio per salvaguardare la pace».

Perduta la rotta nei pressi di Viterbo, il quadrimotore della Sabena potrebbe, quindi, essere stato trascinato da irresistibili correnti d'aria verso i monti Sibillini, trovando fra quei campi nevosi la sua gelida tomba.

Alle ore 19,30 di ieri, il nostro corrispondente da Terni ci ha telefonato per confermarci che le notizie indicanti il monte Vettore come il luogo della sciagura trovano sempre più credito presso le autorità del massimo centro industriale umbro. Egli ci ha precisato che l'ispezione aerea di ieri, non aveva accertato la presenza di un forte vento che, la sera di domenica, soffiava impetuosamente da ovest verso est.

Conferma

Perduta la rotta nei pressi di Viterbo, il quadrimotore della Sabena potrebbe, quindi, essere stato trascinato da irresistibili correnti d'aria verso i monti Sibillini, trovando fra quei campi nevosi la sua gelida tomba.

Alle ore 19,30 di ieri, il nostro corrispondente da Terni ci ha telefonato per confermarci che le notizie indicanti il monte Vettore come il luogo della sciagura trovano sempre più credito presso le autorità del massimo centro industriale umbro. Egli ci ha precisato che l'ispezione aerea di ieri, non aveva accertato la presenza di un forte vento che, la sera di domenica, soffiava impetuosamente da ovest verso est.